

LA VILLA PULCHERRIMA DI TRAIANO A CENTUMCELLAE

THE TRAJAN'S VILLA PULCHERRIMA AT CENTUMCELLAE

ANNA MARIA REGGIANI
areggiani@live.it
ORCID: 0000-0002-4175-2335

DOI: 10.1387/veleia.19438

Riassunto: La villa di Traiano a Centumcellae è un esempio di un lungo dibattito. Anche se la proposta non è nuova, ha un posto centrale nella storia di Civitavecchia sin dalla sua scoperta. Lo scopo di queste note è di fornire una sintesi sulla conoscenza del monumento, indipendentemente dal fatto che la villa di Civitavecchia, nota come Terme Taurine, sia da identificare con la «villa pulcherrima» di proprietà di Traiano e visitata da Plinio. La fase di Traiano è confermata da bolli in laterizio con il nome dell'imperatore (PORTUS TRAIANI), mentre quello di Adriano è rappresentato da un apparato decorativo di marmi pregiati e da latrine individuali come a Villa Adriana.

Parole chiave: Traiano, Terme Taurine, Plinio, Centumcellae, Civitavecchia, Statilius Taurus, Portus Traiani, Ficoncella.

Abstract: The Trajan's villa at Centumcellae is an example of a long debate. Even if the proposal is not new, it has a central place in the Civitavecchia's history since its discovery. The aim of these notes is to give a summary about the knowledge of the monument regardless of whether the villa of Civitavecchia, known as Taurine baths, is to be identified with the «villa pulcherrima» owned by Trajan and visited by Plinius. The Trajan's phase is confirmed by brick stamps with the name of the emperor (PORTUS TRAIANI), while the Hadrian's one is represented by a decorative system of precious marbles, and by individual latrines as in Hadrian's Villa.

Keywords: Trajan, Taurine Baths, Plinius, Centumcellae, Civitavecchia, Statilius Taurus, Portus Traiani, Ficoncella.

Recibido: 13/3/2018

Informado: 19/4/2018

Definitivo: 14/6/2018

PREMESSA¹

Il XIX centenario della morte di Traiano ha costituito l'occasione per riconsiderare la sua vita e le sue opere in una serie di mostre e convegni: nel mio caso, ho colto l'opportunità per affrontare

¹ Ringrazio per il benevolo incoraggiamento nelle fasi del lavoro, Pilar León, Rafael Hidalgo Prieto, Benedetta Adembri e Paola Baldassarri. Un riconoscimento speciale, per alcuni preziosi consigli, va ancora a Rafael

Hidalgo Prieto e Benedetta Adembri. Infine il mio lavoro è anche un omaggio a Mario Torelli per la brillante attività svolta nella zona.

un esempio di monumento conosciuto, pubblicato e aperto alla visita pubblica, ma che lascia irrisolte una serie di questioni. Sto parlando di quella che Plinio cita come *villa pulcherrima* di *Centumcellae* e che sarà al centro della mia relazione. Nella letteratura archeologica, il sito è stato denominato in vario modo con appellativi molto simili fra loro ma che sottendono l'interpretazione del complesso: *Aquae Tauri*, Terme Taurine, Terme di Traiano, Bagni di Traiano. Dal momento che l'individuazione di una fase traiano-adrianea non è in discussione, nel corso della mia esposizione chiamerò il sito Terme di Traiano, per evitare confusione con il vicino *Aquae Tauri* o *Vicus Tauri*. Il tema dell'intervento verterà sugli elementi che a mio avviso, possono far propendere per l'identificazione con la *villa pulcherrima* pliniana.

LE FONTI

Plinio nel 107, sul finire dell'estate, fu convocato da Traiano per una riunione del *consilium principis* (Plin., *Ep.*, 6.31.1) che avveniva eccezionalmente *ad Centumcellas*, in un luogo, raccontato come «*Villa pulcherrima cingitur viridissimis agris, imminet litori, cuius in sinu fit cum maxime portus*» in una missiva a Corneliano (Plin., *Ep.*, 6.31.15), in cui si fa per la prima volta, riferimento al porto di Civitavecchia, che Plinio descrive con ammirazione, comprendendone la grande importanza e che non a caso, ancora oggi è il «Porto di Roma» (fig. 1).



FIG. 1. Stato attuale dei luoghi. A= terme di Traiano. Aquafelix= terme della ficoncella. Belvedere = a medio cammino lungo la linea blu. B = porto di Civitavecchia. In linea d'aria 5 km.

La frequentazione della *villa pulcherrima* non si esaurì con Traiano; nell'epistolario tra Frontone e il giovane Marco Aurelio, si fa cenno a soggiorni di quest'ultimo, probabilmente negli anni tra il

140 ed il 145 (Fronto, *Epist. ad M. Caesarem* 3.21.1). La residenza era forse ancora in uso nel 173, stando a quanto si evince da un passo della *vita Commodi* (SHA, *Vita Commodi*, 1.9).

A *Centumcellae* nel 416 fu costretto a fermarsi per la bonaccia, Rutilio Namaziano, in viaggio da Ostia verso Arelate e che, nell'occasione, si recò in visita ad *Aquae Tauri*, lasciandoci un'altra preziosa testimonianza (Rutilius Namatianus, *De reditu suo* 1.40-42 e vv. 237-248).

IL PORTO DI TRAIANO AD CENTUMCELLAS

Il porto di *Centumcellae* era stato costruito nel territorio di *Aquae Tauri*, eseguendo un presumibile progetto di Apollodoro di Damasco, fra il 107 e il 110 (Romanelli 1961). La funzione preminentemente militare non escludeva quella commerciale, lungo la rotta tirrenica verso la Gallia. La planimetria era quella di un bacino con moli convergenti, sperimentata in altri porti costruiti nello stesso periodo lungo nella costa laziale (Anzio e Terracina), ma che nel caso di *Centumcellae* presenta sin dall'inizio, un bacino interno, ricavato per escavazione nella terraferma, tuttora funzionante con il nome di *Darsena romana*. Il sistema portuale a favore di Roma era stato impostato fino ad allora, sui porti di Ostia, alla foce del Tevere, di Pozzuoli-*Puteoli*, nel golfo di Napoli e sullo scalo fluviale interno alla città, l'*Emporium*, ai piedi dell'Aventino. L'insufficiente capacità del porto di Ostia e l'eccessiva lontananza di quello di Pozzuoli, aveva convinto Claudio a far costruire, a partire dal 42 d.C., un nuovo scalo, che si mostrò presto poco sicuro per la tendenza a interrarsi. Meno di cinquant'anni dopo, Traiano lo allargò, scavando il noto bacino interno esagonale, collegato con quello di Claudio attraverso un ampio canale, ma comprendendo la difficoltà di contrastarne l'insabbiamento, per migliorare ulteriormente il sistema, contemporaneamente faceva costruire il porto di *Centumcellae* (Civitavecchia), a 80 km a nord di Roma, tenendo d'occhio anche le esigenze militari e dando l'avvio ad una impresa impegnativa, per dotare la costa di moderne infrastrutture. L'attenzione di Traiano verso le realtà portuali della costa tirrenica è dimostrata anche dal caso di Talamone, centro etrusco poi romano, a pochi chilometri a nord di Civitavecchia, in cui la Soprintendenza archeologica della Toscana, grazie ad un lavoro intenso e ammirevole con indagini condotte a tutto campo, ha attribuito con certezza all'Imperatore una villa collegata al porto sottostante; una situazione analoga è stata riscontrata nell'isola di Giannutri, di fronte a Talamone, a Cala Maestra (Ciampoltrini, Rendini 1992).

I massicci bombardamenti degli alleati i anglo-americani nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, hanno distrutto gran parte dei resti portuali di *Centumcellae*, che peraltro avevano subito nei secoli molte trasformazioni, fortunatamente documentate da Bramante, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Antonio da Sangallo il Giovane, Bernini, Fontana, Vanvitelli e molti minori (figg. 2-3). La darsena romana è utilizzata attualmente come ricovero per pescherecci e imbarcazioni da diporto. Si è salvata dalla distruzione, all'estremità settentrionale, la torre faro del Lazzaretto, un tempo ricovero degli appestati, con le gallerie frangi flutto, mentre la torre faro del molo sud-orientale, detta «il Bicchiere», fu rasa al suolo dai lanci di bombe. Per quanto riguarda gli arsenali, nell'area adiacente alla darsena, erano situati i *navalia*, di cui abbiamo documentazione da Leonardo da Vinci, Antonio da Sangallo (fig. 4) e altri, mentre la sede del comando della flotta poteva essere ubicato nell'area del Forte detto di Michelangelo, ma progettato da Bramante, al cui interno, in un recente scavo sono stati rinvenuti ambienti di epoca traiana con pavimento a mosaico (fig. 5)².

² Leonardo da Vinci Codex Atlanticus f. 271; Antonio da Sangallo, schizzo conservato presso gli Uffizi («Atlante delle Cento Tavole descritte nei dieci li-

bri delle fortificazioni, 1478-1570» di Padre Alberto Gugliemotti). Per lo scavo: Caruso, Vaudo, Orlando 2004.

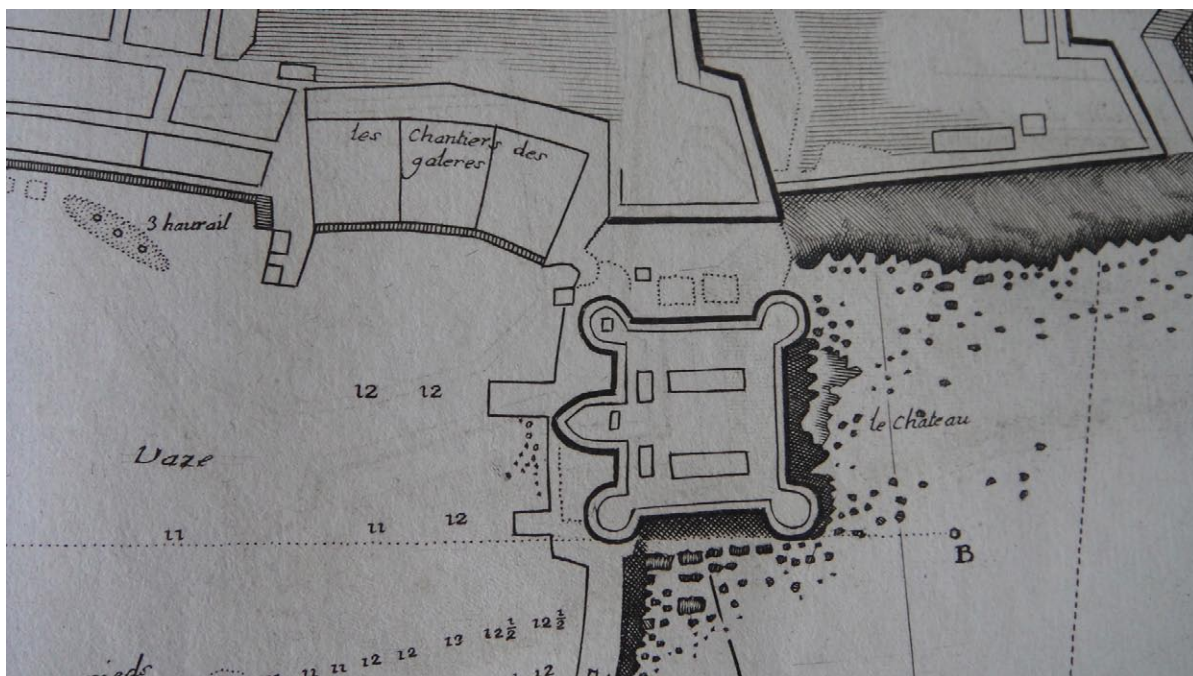


FIG. 5. Il forte di Michelangelo nella mappa di Jacques Ayrouard.

L'ACQUEDOTTO

Contemporaneamente all'edificazione del porto e alla fondazione di *Centumcellae* fu costruito un acquedotto che garantiva l'afflusso di acqua da sorgenti presso Allumiere a circa 32 chilometri di distanza (Brunori 1990). Ci sono riscontri epigrafici: laterizi con il bollo *PORTRAI* da sciogliere in *Port(us) Trai(ani)* (CIL XV, 6) e le due *fistulae* in cui accanto al nome di Traiano, compare in veste di *procurator*, *Hebrus*, attivo anche nella villa del *princeps* ad Arcinazzo Romano e in quella di Talamone. Le due *fistulae* (rinvenute nel 1693 e nel 1748), grazie alla titolatura imperiale assicurano una datazione fra il 102 e il 114. In entrambe, dopo il *procurator* è nominato anche il *plumbarius*, rispettivamente *C. Lucilius Pylades* e un *Tuendus* che compare anche a Talamone³.

I bolli *Port(us) Trai(ani)* sono attestati in quattro siti: 1) nell'area della sorgente che alimenta l'acquedotto, 2) in quella del porto, 3) nel cimitero di Prato del Turco, 4) nelle Terme di Traiano.

³ CIL XV, 7770 (luogo di conservazione ignoto): *Imp(eratoris) Caesaris Nervae Traiani Aug(usti) Germ(anici) sub cura Heb[r]i Aug(usti) lib(erti) pr(ocuratoris) C(aius) Lucilius Pylades fec(it)*; CIL XV, 7771: *[Imp(eratoris)] Caesaris Nervae Traiani Aug(usti) Germ(anici) Dacici / [su]b cura Hebri Aug(usti) lib(erti) pr(ocuratoris) Tuendus ser(vus) fec(it) o(fficinator?)*; fi-

stula di Talamone (Museo archeologico di Firenze): *Imp(eratoris) Caesaris Nervae Traiani Aug(usti) Germ(anici) Dacici / sub cura Hebri Aug(usti) lib(erti) pr(ocuratoris) Tuendus ser(vus) fec(it)* (Nsc, 1919, p.261); Arcinazzo (Museo Nazionale Romano): *Imp(eratoris) Nervae Traiani Caesar(is) Aug(usti) / Germanic(i) sub cura Hebri lib(erti) proc(uratoris)* (CIL XI, 3548 a-b).

I bolli costituiscono l'unica attestazione epigrafica del nome dell'imperatore dato al porto e il loro presumibile accumulo conferma l'esistenza di un'idea progettuale, che coinvolge anche la residenza dell'Imperatore. Alla funzione annonaria dello scalo, è da collegare il toponimo *Tabellaria* (con riferimento alle navi postali che accompagnavano le *frumentariae*) ad una *statio* lungo la via Aurelia, come indicato nella *Tabula Peutingeriana* (Carnabucci 1992, 8).

LA NECROPOLI DI PRATO DEL TURCO

Durante i lavori del Penitenziario di via Tarquinia fra il 1864 e il 1866, nella località di Prato del Turco (Romanelli 1961), fu rinvenuta una necropoli utilizzata tra la metà del II secolo e la prima metà di quello successivo. Sono conosciute circa 150 iscrizioni, quasi tutte sepolcrali, alcune delle quali conservate nel Lapidario del Museo Archeologico Nazionale. Anche se il sito non fu scavato interamente ed è stato ricoperto da un parcheggio, dalla lettura della documentazione, costituita quasi esclusivamente da dediche di militari, mentre le epigrafi legate ad opere pubbliche e di mestiere sono assenti, si ricavano dati sul numero delle navi che arrivavano e sostavano. I *classiari* delle flotte di Miseno e Ravenna sono poco più di una ventina, molti dei quali morti quasi al termine della ferma, circostanza che autorizza a supporre che prestassero un servizio stanziale. Nel sepolcreto furono sepolti anche due *vigiles*, dato che il porto aveva una competenza annonaria, e alcuni civili, indicati come *Caesaris servus*, che, secondo Romanelli, possono aver fatto parte del personale della villa di Traiano. In una iscrizione si parla di un *Lucilius Valens, corporis custos*, probabilmente addetto alla sicurezza dell'imperatore, ma sul tema ci sono alcune riserve, difficili da sciogliere perché il reperto risulta irreperibile (Ricci 2004, 132).

IL MUNICIPIO

La presenza del porto favorì la nascita di un municipio (*CIL XI, 3545*), che, nel III secolo ospitò una fiorente comunità cristiana, in grado di accogliere nel 253 papa Cornelio in esilio, e dal 314, sede episcopale. Stando alla testimonianza di Rutilio Namaziano nel 416, *Centumcellae* era ancora un centro prospero ed efficiente, come altresì nel V secolo nel pieno della guerra gotica (Procopius, *bell. Goth.* 6.7.19).

La città fu condizionata, fin dalla nascita, dalla destinazione portuale con cui si identificava: gli edifici di appoggio alle attività marittime, dove svolgevano la propria attività i vari *procuratores* che si occupavano dell'amministrazione portuale, erano collocati all'interno dello schema urbanistico tradizionale, impostato su due assi viari ortogonali, cardo e decumano (attuali Corso Umberto I e Via Mazzini), con il Foro riconosciuto all'altezza dell'odierna Piazza Leandra, mentre la protezione della città e del porto era assicurata da una cinta muraria, aperta su tre accessi. L'impianto non fu modificato fino all'VIII secolo-IX secolo, quando a causa delle incursioni saracene, *Centumcellae* fu distrutta e trasferita a Leopoli, sulle alture dell'entroterra (Nardi 1993, 497).

Le sopravvivenze archeologiche sono in realtà scarsissime, a causa delle varie distruzioni, delle indagini sul terreno caratterizzate dall'occasionalità, e per la frettolosa ricostruzione postbellica che ha ostacolato scavi che avrebbero potuto dare risposte a vari interrogativi. Oltre agli avanzi delle costruzioni voltate degli *horrea*, in parte inglobati nel bastione di Urbano VIII alle spalle del porto, alcune strutture comprendenti un impianto termale, sono state messe in luce a seguito dei bombar-

damenti del 1943, in corrispondenza di largo Plebiscito e corso Marconi (fig. 6). In occasione di lavori pubblici successivi, sono stati visti resti di murature laterali alla via Aurelia che attraversava la città, e che conservava tratti pavimentati con basoli, lungo corso Marconi e nei pressi del Museo Archeologico Nazionale, un tempo sede della dogana edificata da Clemente XIII nel XVIII secolo. Dalla vicina via del Plebiscito proviene il gruppo di busti- ritratto di Marco Aurelio e Settimio Severo, conservati nel museo, provenienti da un presumibile ma ignoto edificio pubblico (Acconci, Baldassarri, Noviello 2003, 13).

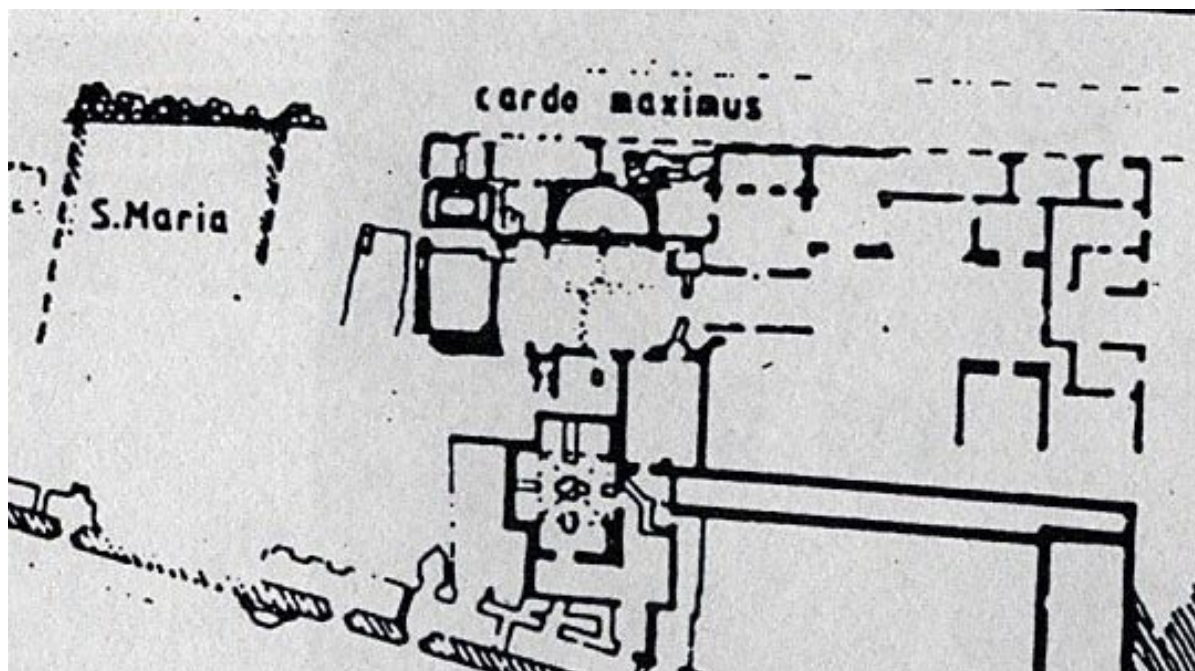


FIG. 6. *Pianta dei resti di corso Marconi.*

VILLA MARITTIMA (?)

Non sono mancati coloro che hanno ipotizzato per Traiano il possesso a *Centumcellae* di una villa marittima, non più individuabile perché inglobata nel tessuto urbano (Correnti 1990, 212-214), oppure disposta su un promontorio con vista panoramica (Spurza 2002). Anche se l'ipotesi di una villa marittima è suggestiva e interessante, si può scartare per vari motivi. La localizzazione a ridosso del porto è in disaccordo con la lettera di Plinio che induce a ricercare la *villa* al di fuori della città, su di un pendio rigoglioso e non lontano dal porto in costruzione, che poteva essere scrutato (ma non controllato come riportano alcuni) dall'alto (*imminet litori, cuius in sinu fit cum maxime portus*); la maggiore difficoltà risulta dalla mancanza di dettagli topografici nella narrazione, dato che il luogo era del tutto nuovo allo scrittore. Si può escludere che l'ipotetica villa fosse a sud di *Centumcellae*, perché, Traiano ha ignorato volutamente il tratto di costa partendo da Ostia, a causa dell'insabbiamento dei tre porti ceretani di *Alsium*, *Pyrgi* e *Punicum* e dello stato malarico delle pia-

nure nell'entroterra, problematica che portò nel IV e V secolo allo spopolamento pressoché totale dei siti corrispondenti alle odierne Ladispoli, Santa Severa e Santa Marinella (Carnabucci 1992, 9-10). Le residenze sulla costa fra Roma e Civitavecchia non possono essere prese in considerazione perché anteriori o posteriori a Traiano, da quella di Pompeo di Marina San Nicola, dalla villa imperiale amministrata da un Eutychus, in possesso di Elagabalo intorno al 220, o dalla villa del promontorio di Santa Marinella sotto Castello Odiscalchi, di proprietà del giureconsulto Gneo Domizio Annio Ulpiano che l'acquistò agli inizi del III secolo (*CIL* XI, 3720; *CIL* XI, 3587).

Sul litorale, partendo da Nord di Civitavecchia, si incontrano numerose ville marittime, che spesso disponevano di peschiere, di saline e di approdi, delle quali permangono testimonianze molto esigue; sono quelle di Grottigni, Villa Maravigna, Punta del Pecoraro, Torre Valdaliga, La Frasca, Torre Sant'Agostino più vicine a Civitavecchia. Da notare che il litorale a Nord di Civitavecchia, era utilizzato anche come cava perché è contraddistinto da estesi banchi di roccia sedimentaria di origine quaternaria, chiamati «scaglia», che costituiscono un ottimo materiale da costruzione per facilità di lavorazione al taglio, resistenza e assenza di disgregazione col dilavamento. Per questo motivo e per la sua abbondanza, dato che i banchi di roccia dal fondo marino arrivano alla terraferma per alcuni chilometri, la scaglia è stata utilizzata fin dall'antichità, e *Centumcellae* fu costruita usando questo materiale (Sonno 2011).

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE IN LOCALITÀ BELVEDERE

Dal momento che la tradizione di studi, si divide sulla funzione delle Terme di Traiano, privilegiandone l'aspetto curativo per la comunità locale, una delle ipotesi favorite è quella che colloca la *villa pulcherrima* nella località Belvedere, che vale la pena di esaminare più da vicino. Situata a circa un chilometro dal porto, la località Belvedere, conserva le evidenze più interessanti all'interno della zona militare della ex Scuola di Guerra (oggi CE.SI.VA Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito) in via Terme di Traiano 51⁴.

Nell'area preclusa al pubblico, intorno agli anni '80, un valido studioso locale, Ennio Brunori, sulla base di piante e documenti di fine XVII secolo, ha rinvenuto un ambiente usato per la misura di portata dell'acqua, che immetteva, tramite ingressi separati, in una ampia cisterna costituita da due vani comunicanti con volte sostenute da pilastri. Per la sua ampiezza, il serbatoio può essere stato ragionevolmente utilizzato a servizio degli edifici portuali (fig. 7).

Trovandosi in un luogo interdetto alla visita, la scoperta fu trascurata finché, il colonnello Daniele di Giulio del CE.SI.VA, è riuscito a far ripulire e restaurare il monumento con fondi della Cariciv (Cassa Risparmio di Civitavecchia). L'inaugurazione è avvenuta nell'aprile del 2013, nel silenzio totale del mondo culturale nazionale. Purtroppo, come è stato detto a livello locale, siamo di fronte a «un tesoro che nessuno vuol vedere». Infatti, non solo all'interno dell'area dell'ex Scuola di Guerra vi sono forse altri resti di strutture romane, ma nel terreno adiacente emergono altri resti murari. Dalla fotografia aerea e da quanto è stato possibile reperire sul web, sono in grado di affermare che si tratta di rovine che possono essere appartenute a strutture abitative, peraltro denominate «Villa di Adriano», ma non essendomi stato possibile verificare di persona, allo stato attuale non posso che rilevare la loro apparente modestia.

⁴ Galletta 2013, 15; Paoblog.net, 2013, *Una cisterna romana all'interno del Ce.Si.Va. dell'Esercito*, 17 aprile

2013; *Il tesoro che nessuno vuol vedere*, Centumcellae nov 4th, 2010, Civitavecchia Sport (sito web).



FIG. 7. Cisterna all'interno del dentro del CE.SI.VA (Centro Simulazione Validazione dell'Esercito).

LE TERME TAURINE, LA *PULCHERRIMA VILLA* E LA PROPOSTA DI MARIO TORELLI

La tradizione di studi, risalente a Cluverius⁵, identifica nella località detta Bagni di Traiano, le Terme Taurine, uno dei complessi più importanti della zona, che erano stabilimenti curativi pubblici. La tesi fu proposta nel tempo, sia da studiosi locali come il medico Gaetano Torraca (Torraca 1761), lo storico Carlo Calisse (Calisse 1936), l'ispettore onorario e conservatore del Museo Salvatore Bastianelli (Bastianelli 1954), che da alcuni archeologi di « scuola germanica» come W. Heinz e J. Köhler, che hanno collaborato con la Soprintendenza (Heinz 1986) e da Ida Caruso (Caruso 1993).

Purtroppo il sito di Bagni di Traiano é stato scavato in modo discontinuo; agli sterri effettuati nel XVIII secolo per conto dello Stato Pontificio da Gaetano Torraca e risultati infruttuosi, per quanto riguarda le sculture cercate, seguirono scavi all'inizio del Novecento, diretti da Raniero Mengarelli, che li pubblicò in *Notizie degli Scavi* nel 1919 e nel 1923. All'epoca, le terme erano ancora alimentate da acque sulfuree, pertanto, l'ingegnere archeologo, ritenne di trovarsi di fronte

⁵ Cluverius Ph., 1624, *Italia antiqua*, II.2, *Lugdunum Batavorum*, 289.

ad acque curative del tipo di quelle delle Terme di Vicarello. Le indagini successive, riprese periodicamente fino agli anni Cinquanta, furono poco risolutive, mentre le più recenti hanno preferito dare priorità ad interventi di restauro, evitando di ampliare le indagini nei terreni adiacenti al complesso portato in luce da Mengarelli (Mengarelli 1923).

Il fatto che nel retroterra di Civitavecchia, sgorghino sorgenti appartenenti alla classe delle acque solfato calciche- alcaline sia in quella oggi chiamata Ficoncella, che nelle Terme di Traiano, può avere causato una confusione terminologica, dato che i due siti termali erano alimentati dalla stessa acqua (Camponeschi & Nolasco 1978). E' plausibile che le Terme Taurine non siano il complesso denominato Terme o Bagni di Traiano, ma siano da collocare altrove, nelle adiacenze. Lo ha affermato con chiarezza, Mario Torelli spiegando il caso con lo scambio fra Terme Taurine e Terme di Traiano, di modo che le prime sarebbero da identificare con le fonti vicine alla città di *Aquae Tauri*, vicus etrusco e municipio con Augusto (odierni Bagni della Ficoncella, sull'omonimo Colle a nord di Civitavecchia), riscoperte nel 1877, in occasione di lavori allo stabilimento moderno, ad una distanza di cinque chilometri dalla costa, come indica Rutilio Namaziano in *de reditu suo (millibus ire tribus)* (Torelli 1980, 112-119; Plin. *NH*, 3.8). Per quanto riguarda la leggenda del toro, che secondo Rutilio Namaziano, avrebbe dato il nome al sito (*Tauri dictas de nomine thermos*) (Stracci 2004, 22-28), nonostante i più l'abbiano considerata un' invenzione letteraria, Stracci formula un' ipotesi che collega il toro a un preesistente culto di Acheloo, rappresentato con volto umano, orecchie e corna di toro, congruente con il ruolo di protettore di terme con acque sulfuree, che può avere ispirato Rutilio. E' ammissibile invece, quella che collega il toponimo *Aquae*, frequente per i centri interessati da fenomeni di termalismo, al nome di *Titus Statilius Taurus*, mecenate e costruttore, che combatté con Augusto ad Azio⁶, il quale, data la conclamata autorevolezza, avrebbe avuto una sorta di ruolo di patrono degli abitanti del vicus. Il toponimo *Aquae* infatti, è di norma specificato o con un altro toponimo (*Aquae Caeretanae*) o con una qualificazione (*Aquae Albulae, Calidae*) o con un possessivo (*Tauri, Sextiae* ecc.). Qualora comprovata la presenza di Statilio Tauro, nelle vesti di protettore locale, non sarebbe fuori di luogo attribuire alla sua attività nel territorio, anche la fase repubblicana delle Terme di Traiano.

Devo ammettere che identificare il complesso di Terme-Bagni di Traiano con la villa imperiale, ampliata ancora sotto Adriano e frequentata successivamente, è un'ipotesi seducente. Il sito è ubicato a pochi chilometri in linea d'aria dal porto, su una collina a m. 187 s.l.m., dalla quale la vista spazia fino alle isole toscane. E, particolare non trascurabile, era raggiungibile facilmente tramite la via Aurelia, da un imperatore che si muoveva con un folto seguito. Infatti, le proprietà imperiali erano anche luoghi di sosta per sovrani che si spostavano di continuo in Italia e nelle province, accompagnati da un seguito di cortigiani, coadiutori, personale di servizio e naturalmente soldati di scorta, come descrive esaurientemente l'indagine dedicata all' organizzazione del sistema di sicurezza imperiale da Cecilia Ricci (Ricci 2004, 321-322, 336), che raccoglie le tracce lasciate dai soldati (*pretoriani, equites singulares Augusti, classarii, uigiles*) che viaggiavano al seguito del principe, alcuni dei quali sarebbero stati sepolti nella necropoli di Prato del Turco.

⁶ Stracci 2004, 27; Solari 1918, *Topografia storica dell'Etruria*, 1, 213-214.



FIG. 8. *Vista generale delle Terme di Traiano.*

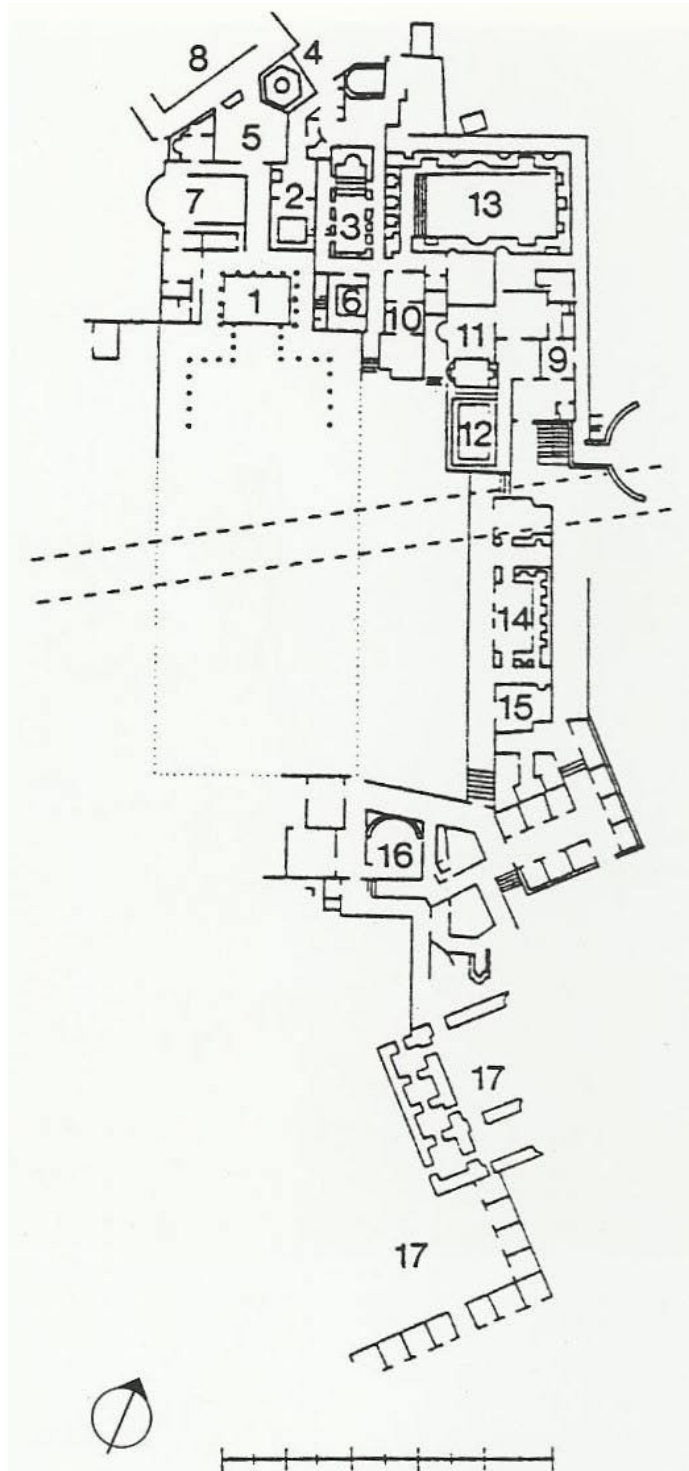


FIG. 9. Pianta delle terme di Traiano (nn.1-9: villa repubblicana, nn.10-13: fase traianea, nn.14-17: fase adrianea).



FIG. 10. *Calidarium republicanum*.

DESCRIZIONE DELLE TERME IN LOCALITÀ BAGNI DI TRAIANO (figg. 8-9)

Come altre dimore imperiali, il complesso è costituito da un impianto più antico relativo ad una villa di età tardo-repubblicana, costruita in *opus reticulatum* a cui viene affiancato un secondo nucleo agli inizi del II secolo, parallelamente alla nascita di *Centumcellae*, con ulteriori ampliamenti sotto Adriano. Il primo nucleo termale è orientato a sud-ovest, ed è costituito da un grande peristilio, da cui si accede, tramite un corridoio ad un *tepidarium* absidato: entrambi gli ambienti hanno pavimenti a mosaico bianco e nero di stile geometrico. Su di un lato vi sono alcune stanze con la probabile funzione di *apodyteria*, dietro l'abside del *tepidarium*, il *laconicum* circolare. Il *calidarium* (fig. 10), a lato degli *apodyteria*, a pianta rettangolare con colonne e abside, aveva una vasca centrale, che come gli adiacenti *tepidaria*, era alimentato da acque calde di una sorgente solforosa; fra le colonne, vi sono vaschette, in cui poteva essere raccolta l'acqua di sfioro. Nell'abside, si trova un'ara marmorea con dedica in greco alle Ninfe, posta da Alcibiade, un liberto di Adriano⁷,

⁷ Mengarelli 1923, 343, fig. 14.

da identificare secondo Torelli, con il procuratore della villa. Sul lato opposto all'abside, un doppio *tepidarium* rettangolare e sullo stesso asse il *frigidarium* all'aperto, rifornito da acque non sulfuree. Il settore più antico doveva essere più sviluppato, come si desume dalla lettura della pianta che presenta interruzioni murarie. Molto evidente, invece l'accrescimento avvenuto in età adrianea, quando il complesso fu ampliato notevolmente, con la costruzione di un *calidarium* più ampio ed accurato: la sala è a pianta rettangolare con nicchie alternativamente rettilinee e curvilinee e grandi finestroni (fig. 11). Il percorso si completava con la vasca del *frigidarium* e un *heliocaminus*. È possibile riconoscere un secondo piano, in parte conservato con stanze di soggiorno e abitazione. Procedendo verso sud, si trova una biblioteca (fig. 12) di tipo canonico, con pianta rettangolare e nicchie per gli scaffali, un gruppo di stanze collegate al vecchio nucleo con un criptoportico e una serie di stanzette, affacciate su di un giardino (fig. 13), molto simili ai cosiddetti *Hospitalia* di Villa Adriana. Nella parte meridionale, sono perfettamente visibili una serie di costruzioni in parte interrate (fig. 14), presumibilmente da attribuire ad una *basis villae*.



FIG. 11. *Calidarium imperiale*.

La decorazione era ricca e confacente ad una villa imperiale, dove dimorarono oltre a Traiano, Adriano e imperatori della dinastia degli Antonini: rivestimenti in stucco delle volte (con figure di genere e motivi vegetali), elegante *opus sectile* nei pavimenti delle sale centrali e in alcuni

ambienti termali, utilizzando marmi rari e pregiati (bigio, giallo antico, fior di persico). Frammenti di *sectilia* con tasselli di porfido, serpentino, giallo antico, pavonazzetto sono ancora *in situ*; quelli rinvenuti nello scavo di Mengarelli sono conservati presso il Museo Nazionale Romano e presentano tasselli in porfido, serpentino, giallo antico e pavonazzetto, associati a cornici ornamentali di pareti con intarsi di pietre colorate e inserti di lapislazzuli⁸; *in situ* si osservano anche frammenti di porfido nell'intersezione fra porte e soglie.



FIG. 12. *Biblioteca*.

I bolli ritrovati sono accuratamente elencati da Mengarelli. Alcuni esemplari, databili alla fine del I secolo, sono riferibili alla fase traiana, ivi compresi quelli con la ben nota iscrizione *PORTUS TRAIANI* (11 esemplari); quelli adrianei più numerosi (27), hanno la datazione del 123, i restanti sono riportabili ad una età compresa fra il 123 e il 141⁹.

La parte adrianea è senza alcun dubbio riallacciabile alla figura imperiale, per alcuni elementi decorativi indiscutibili e soprattutto, per l'esistenza di almeno cinque latrine individuali, che, come a Villa Adriana, possono essere state utilizzate solo dall'imperatore. Queste, sono state evidenziate da Jens Köhler¹⁰ (fig. 15), alcune sono riscontrabili nelle adiacenze del grande *calidarium* e nel criptoportico, una è in connessione con il triclinio invernale con ipocausto.

⁸ Museo Nazionale Romano, 2001, Ritrovamenti e contesti, Roma 2001, I, a cura di A. Toro, schede nn. 1118, 1119, 1120.

⁹ Bolli: Mengarelli 1923, 347.

¹⁰ Köhler 2011, 121-122: dice anche di avere individuato due latrine multiple, sotto la scala che porta al piano superiore della parte adrianea.



FIG. 13. *Hospitalia.*



FIG. 14. *Sostruzioni.*

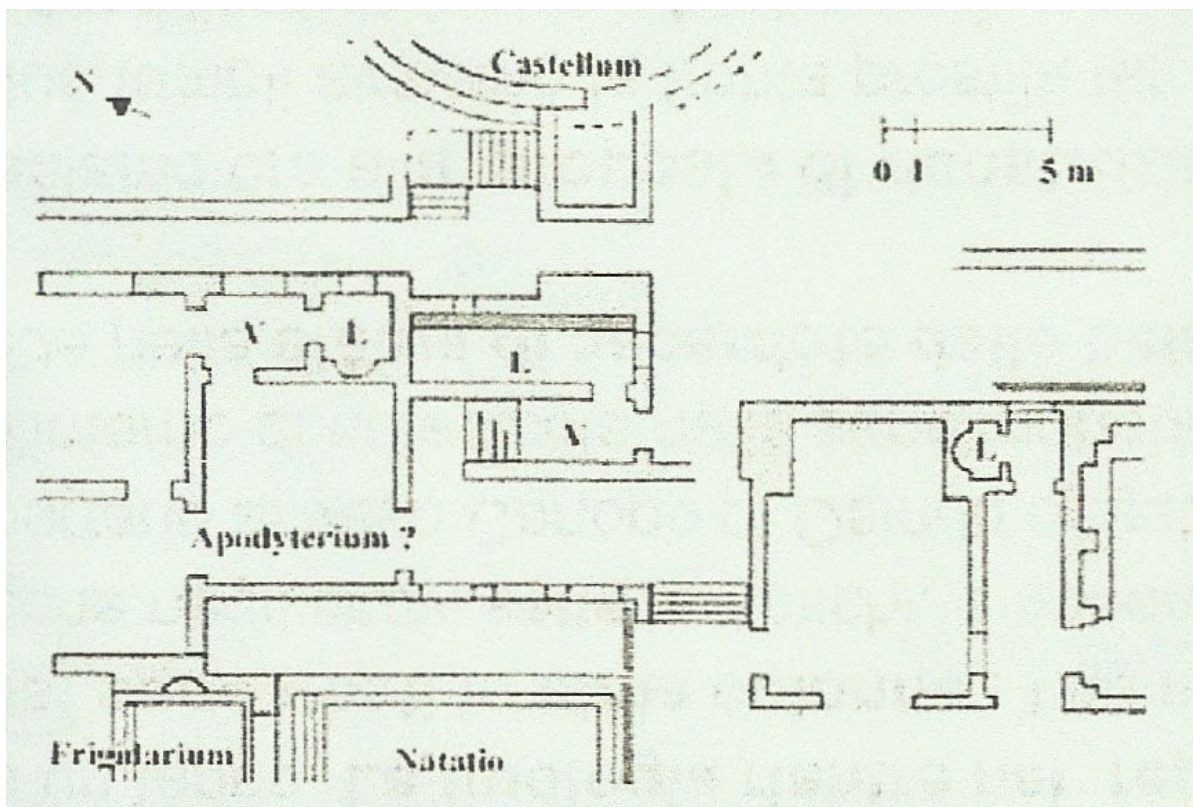


FIG. 15. Latrine singole (L) nei settori traiano e adrianeo (da Köhler).

CONCLUSIONE: DA STATILIO TAURO A TRAIANO

Per il complesso detto Terme-Bagni di Traiano, la serie di indizi che ho esposto, sono sufficienti per ritenere che esso corrisponda alla *villa pulcherrima* pliniana? Una dimora fastosa, che, come Villa Adriana, aveva inglobato una preesistente struttura repubblicana, attribuibile a un altolucato protettore del sito, *Titus Statilius Taurus*, e che dovette costituire una sede del potere tale da assolvere anche a funzioni di rappresentanza, tanto che Traiano, convocava in essa le sedute del *consilium principis*, la camera di consiglio che lo assisteva nella funzione giurisdicente e della quale facevano parte illustri giuristi come *Lucius Neratius Priscus*?

I riscontri che ho prodotto consistono nella testimonianza di Plinio, che indica una residenza nell'immediato retroterra, su una verdeggiante altura degradante verso il mare (che oggi si intravede fra le opere di urbanizzazione postbellica), nella presenza dei bolli laterizi con il nome di Traiano (*PORTUS TRAIANI*), nell'apparato decorativo di marmi pregiati, nelle latrine individuali e nel confronto probante con Villa Adriana. Essi, più chiaramente per la fase adrianea, che per quella di Traiano, permettono di affermare che l'impianto si adatti egregiamente ad una residenza aristocratica, piuttosto che a fonti di acqua calda, utilizzate a scopo terapeutico, anche se non si può escludere uno sfruttamento locale tardivo, fino alle devastazioni dei Saraceni, che prostrarono *Centumcellae* (Köhler 2007, 125).

Nelle prese di posizione a favore di fonti per la comunità, rimangono dei punti oscuri; infatti, nel contesto repubblicano, sarebbero da individuare gli spazi utilizzati diversamente dai due sessi, certamente le latrine (vedi nota 8), considerando che se, talvolta uomini e donne frequentavano il luogo insieme, tale usanza poteva variare, e a Pompei, ad esempio prendevano i bagni separatamente.

Siamo di fronte ad un caso di grande interesse, che solo un approfondimento degli studi potrà risolvere completamente e come tale lo consegno per il proseguimento di una discussione che, mi auguro riprenda senza rigidità di punti di vista, come se la funzione termale –curativa dovesse escludere la proprietà imperiale, quando invece, limitandoci all'area centrale d'Italia con Lazio e Campania, si possono citare esempi di *praedia* legati ai nomi di Tiberio, Domiziano, Nerone e Traiano che inglobano presenze naturali di ogni tipo, per arricchire piacevolmente il soggiorno dei proprietari (Valenti 2008). Se Tiberio espande una villa fantastica attorno alla grotta di Sperlonga, Caligola ingloba nella sua reggia addirittura il lago di Nemi, e Domiziano non è da meno, con la residenza sul lago di Sabaudia, che alterna impianti termali a edifici con grandi esedre, per non parlare di Nerone e della sua propensione per le cose impossibili e per l'arditezza creativa (Tac., *Ann.*, 15.42.1-2), tanto che nella zona flegrea aveva progettato di convogliare le acque termali di Baia, in un'enorme cisterna coperta (*piscina*), posta tra Miseno e il lago d'Averno (Suet., *Nero*, 31.3).

Anche nel caso di Civitavecchia, le fonti sulfuree possono essere giudicate un valore aggiunto, in un contesto culturale, quello imperiale, che prende a modello le regge ellenistiche, e non una condizione che determina inevitabilmente la funzione della residenza. Infine, resta da analizzare approfonditamente il rapporto che Tito Statilio Tauro, personaggio con un *cursus honorum* ricchissimo, a lungo prefetto dell'Urbe, favorito con onori e ricchezze da Augusto, in premio per la sua fedeltà, può avere avuto con *Vicus Tauri* e le sue adiacenze. Se nella vicina *Castrum Novum* è documentata la presenza di *Statilii*, dei quali tuttavia, sono ignoti i legami con il generale e politico, non è fuor di luogo azzardare l'ipotesi che la villa repubblicana sia legata a questo personaggio¹¹.

BIBLIOGRAFIA

- ACCONCI, A., P. BALDASSARRI & C. NOVIELLO (a cura di), 2003, *Guida ai Musei della Provincia di Roma*, Roma.
- AIELLO, M., I. CARUSO & D. GALLAVOTTI CAVALLERO, 1991, *Civitavecchia e il suo territorio*, Guide territoriali dell'Etruria Meridionale, Roma.
- AMENDOLEA, B. (a cura di), 2004, *Un Repertorio bibliografico per la carta archeologica della Provincia di Roma*, Roma.
- BARTOCCINI, R., 1961, «L'antico porto romano di Centumcellae», in: *Civitavecchia. Pagine di storia e di archeologia*, Civitavecchia, 13-17.
- BASTIANELLI, S., 1954, *Centumcellae (Civitavecchia). Castrum Novum (Torre Chiaruccia)*, Roma (ristampa 1977).
- BRUNO, M., & F. BIANCHI, 2006 «Considerazioni sui rivestimenti pavimentali delle Terme Taurine a Civitavecchia alla luce di seclia inediti e materiali da scavo», in: C. Angelelli (a cura di), *Atti del XI Colloquio AISCOM (Ancona, 16-19 febbraio 2005)*, Tivoli, 191-197.
- BRUNORI, E., 1990, *L'acquedotto di Traiano*, in: A. Maffei, F. Nastasi (a cura di), *Caere ed il suo antico territorio da Agylla a Centumcellae*, 215-219.

¹¹ CIL XI, 3560, 3572, 3574; Pauly-Wissowa, *Real-Encycl.*, III A, col. 2203; Pais 1920, 301.

- CALISSE, C., 1898, *Storia di Civitavecchia*, Bologna (riproduzione anastatica 1973) (originale del 1898, II ed. Firenze, 1936).
- CAMPONESCHI, B., & F. NOLASCO, 1978, *Le risorse naturali della Regione Lazio: acque mineralizzate fredde e termali, cave e miniere nel settore dei Monti della Tolfa e dei Monti Ceriti*, Roma.
- CARNABUCCI, E., 1992, *Via Aurelia* [Antiche Strade. Lazio], Roma.
- CARUSO, I., 1999, «Terme Taurine-Aquae Tauri», in: *Termalismo antico e moderno nel Lazio*, Roma, 57-67.
- CARUSO I., C. VAUDO & I. ORLANDO, 2004, *Da Centumcellae a Civitavecchia. Lo scavo archeologico nel Forte Michelangelo*, Roma.
- CIAMPOLTRINI, G., & P. RENDINI, 1992, «Porti e traffici nel Tirreno settentrionale fra IV e III secolo a.C. Contributi da Telamone e dall'Isola del Giglio», *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, III, 22.4, 985-1004.
- CORRENTI, F., 1990, «Centumcellae: la villa, il porto e la città», in: A. Maffei, F. Nastasi (a cura di), *Caere ed il suo antico territorio da Agylla a Centumcellae*, 209-214.
- D'ASCENZO, A., 2013, «Sorgenti e acquedotti, elementi tangibili nella ricostruzione dell'organizzazione del territorio. Il caso di Civitavecchia», in: *Atti 17ª Conferenza Nazionale ASITA-Riva del Garda 5-7 novembre 2013*, 521-528.
- GALLETTA, R., 2014, *La Darsena Romana-Il porticciolo di Civitavecchia*, Civitavecchia.
- GALLINA ZEVI, A., & R. TURCHETTI (a cura di), 2004, *Le strutture dei porti e degli approdi antichi*. Atti del seminario (Roma, 16-17 aprile 2004), Roma.
- GIANFROTTA, P.A., 2001, «Civitavecchia. Centumcellae», in: *Lazio una regione da scoprire*, 2 [Biblioteca regionale illustrata 2], Roma, 37-47.
- GRANINO CECERE, M.G. & R. RICCI, 2015, «Il porto di Centumcellae (Civitavecchia) e la sua epigrafia», in: C. Zaccaria (a cura di), *Antichità Alto Adriatiche LXXIX. L'epigrafia dei porti*, Trieste, 123-136.
- GUIDOBALDI, F. & C. ANGELELLI, 2001, «I sectilia pavimenta come indizio della funzione: i casi delle «Terme Taurine» e dei «Bagni di Vicarello»», in: F. Guidobaldi, A. Paribeni (a cura di), *Atti dell'VIII colloquio AISCOM (Firenze, 21-23 febbraio 2001)*, Ravenna, 355-368.
- HEINZ, W., 1986, «Die 'Terme Taurine' von Civitavecchia, ein römisches Heilbad», *AWXVII*, 4, 22-43.
- KEAY, S. (a cura di), 2012, *Rome, Portus and the Mediterranean* [Archaeological Monographs of the British School at Rome 21], London.
- KÖHLER, J., 1999, «Die Terme Taurine bei Civitavecchia, Publikationsstand - Chronologie - Bibliothek», *Römische Mitteilungen* 106, 365-376.
- , 2007, «Termalismo antico e tardoantico a Civitavecchia», in: *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'antiquité au Moyen Âge* S. [Collection Ecole Française de Rome 383], 115-126.
- , 2011, «Toilets in Roman Spa Baths: The Taurine baths», in: G.C.M. Jansen, A.O. Koloski-Ostrow, E.M. Moormann (a cura di), *Roman Toilets. Their Archaeology and Cultural History* [BABesch suppl. 19], 121-122.
- LEOPOLI-CENCELLE, I., 1999, «Le preesistenze», in: L. Ermini Pani, S. Del Lungo (a cura di), *Tardoantico e Medioevo. Studi e strumenti di archeologia*, 1, Roma, 70-76.
- MANZI, M., 1860, *Delle Terme Taurine presso C. e della loro restaurazione*, Roma.
- MARI, Z., 2015, «La villa di Traiano ad Arcinazzo Romano alla luce delle recenti ricerche», in: S. Cociş, V.-A. Lăzărescu, M. Gui, D.-A. Deac (a cura di), *Ad finem Imperii romani*, Cluj-Napoca, 275-296.
- MASETTI, C., 2013, «Da Centumcellae a Civitavecchia. Fonti geostoriche e nuove tecnologie GIS per la lettura delle trasformazioni territoriali», in: *Atti 17ª Conferenza Nazionale ASITA-Riva del Garda 5-7 novembre 2013*, 955-962.
- MENGARELLI, R., 1919, «Civitavecchia», *Notizie degli Scavi di Antichità* 16, 209-231.
- , 1923, «Civitavecchia. Scavi eseguiti nel 1922 nelle Terme Taurine o Trajane», *Notizie degli Scavi di Antichità* 20, 321-348.
- MOSCA, A., 2004, «Il viaggio di Rutilio Namaziano: una ricostruzione degli approdi tirrenici», in: L. de Maria, R. Turchetti (a cura di), *Rotte e porti del Mediterraneo dopo la caduta dell'Impero romano. Continui-*

- tà e innovazioni tecnologiche e funzionali* [Atti del IV Seminario ANSER, Genova, 18-19 giugno 2004], Roma, 311-331.
- NARDI, S., 1993, «Da Centumcellae a Leopoli. Città e campagna nell'entroterra di Civitavecchia dal II al IX secolo d.C.», *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge* 105.2, 481-533.
- PAIS, E. (a cura di), 1920, *Fasti Triumphales populi Romani*, Roma.
- RICCI, C., 2004, «Il principe in villa. Residenze imperiali e servizi di sicurezza», *Cahiers Glotz*, 15, 2004, 317-341.
- ROMANELLI, P., 1961, «La funzione del porto di Centumcellae», in: *Civitavecchia. Pagine di storia e di archeologia*, Civitavecchia, 19-23
- SAPPELLI RAGNI, M. & Z. MARI, 2011, «Il termalismo terapeutico antico nel Lazio. Stato della ricerca ed esemplificazioni», in: M. Bassani, M. Bressan, F. Ghedini (a cura di), *Aquae Patavinae. Il termalismo antico nel comprensorio Euganeo e in Italia*, Padova, 281-296.
- SHERWIN-WHITE, A.N., 1966, *The letters of Pliny. A historical and social commentary*, Oxford.
- SONNO, M., 2011, «Relitti di navi lapidarie e cave lungo le coste di Civitavecchia», *L'archeologo subacqueo* XVII.3, 4-6.
- SPURZA, J., 2002, «The Emperors at Ostia and Portus: Imperial Villas and Accommodation», in: C. Bruun, A. Gallina Zevi (eds.), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma* [Atti del Convegno all'Institutum Romanum Finlandiae, 3-4 dicembre, 1999], 123-134.
- STRACCI, G., 2004, *I bagni della Ficoncella ovvero Aquae Tauri*, Civitavecchia.
- TORELLI, M., 1973, «Civitavecchia», *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Supp. 1970, 233-235.
- , 1980, *Etruria*, Roma-Bari.
- TORRACA, G., 1761, *Delle antiche Terme Taurine esistenti nel territorio di Civitavecchia*, Roma (riproduzione anastatica 1991).
- VALENTI, M. (a cura di), 2008, *Residenze imperiali nel Lazio* [Atti della Giornata di Studio, Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004 (Tuscolana-Quaderni del Museo di Monte Porzio Catone) 2], Monte Porzio Catone.